

**N. 006 di reg.
del 03.04.2013**



COMUNE DI PIAZZOLA SUL BRENTA
Provincia di Padova

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

**“CARTA DI PISA”: CODICE ETICO PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI –
APPROVAZIONE DEFINITIVA.**

L'anno duemilatredici addì **tre** del mese di **aprile** alle ore 20.45, nella sala delle adunanze, previa convocazione con avvisi scritti n°**4334** di prot. in data 28 marzo 2013, tempestivamente notificati, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica.

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

1. **MARCON RENATO**
2. **BASSANI GRAZIANO PAOLO**
3. **BROCCA ENRICO**
4. **BIASIO GIANFRANCO**
5. **CAVINATO DARIO**
6. **ROSSI FRANCESCO**
7. **ROSSO ALBERTO**
8. **FANTON ANTONIO**
9. **CAVINATO DINO**
10. **BOSCARO SARA**
11. **PEGORARO FEDERICO**
12. **LORENZATO MICHELA**
13. **SCARABOTTOLO STEFANO**
14. **CALLEGARI MARIA TERESA**
15. **BERGAMIN MAURIZIO ORESTE**
16. **ZACCARIA ANTONIO**
17. **TAVERNA MAURO**
18. **BIASIO MASSIMO**
19. **BISON ANDREA**
20. **BELLOT ROMANET FEDERICO**
21. **VARINI MICHELE**

Presenti	Assenti
Si	
Si	
	A.
Si	
Si	
Si	
Si	
	A.G.
Si	
	A
Si	
Si	
Si	
Si	
Si	
Si	
	A.G
Si	
Si	
Si	
Si	

Consiglieri assegnati n. 21

Consiglieri presenti n. 17

Consiglieri in carica n. 21

Consiglieri assenti n. 4

Sono altresì presenti gli Assessori non Consiglieri Sigg. **Cortese Renzo, Danieli Antonio, De Biasia Orlando, Pausco Alessandro, Segato Marilena.**

Partecipa alla seduta il Segretario Generale **Dott.ssa Balestrini Raffaella**, che cura la verbalizzazione ai sensi dell'art. 97 comma 4°, del Decreto Legislativo 18.8.2000, n. 267 e ai sensi dell'art. 43 del Regolamento del Consiglio Comunale.

Il Sig. **Rossi Francesco** nella sua qualità di Presidente del Consiglio, ai sensi dell'art. 16/bis dello Statuto, assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i Sigg.: **Bison Andrea, Cavinato Dino e Bassani Graziano Paolo.**

OGGETTO: “CARTA DI PISA”: CODICE ETICO PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI – APPROVAZIONE DEFINITIVA.

Il Presidente pone in discussione il presente argomento iscritto al n°5 dell'o.d.g., dando la parola al consigliere Bassani.

Il cons. Graziano Bassani, presidente della Commissione consiliare competente, illustra lo schema di deliberazione precisando quanto segue:

” Con la delibera n. 27 del Consiglio Comunale del 2 maggio 2012 abbiamo approvato il testo della mozione, presentata dal gruppo consiliare “Insieme per Piazzola”, avente per oggetto “Carta di Pisa – codice etico per promuovere la cultura della legalità e della trasparenza negli enti locali”.

Siamo chiamati questa sera ad approvare la sua adozione definitiva nelle forme discusse ed approvate durante gli incontri della Commissione che ho l'onore di presiedere.

Avendo in questo Consiglio già discusso sulle motivazioni e sulle ragioni che hanno portato all'approvazione di questo importante documento, vorrei in questa sede richiamare solo alcuni concetti significativi.

La “Carta di Pisa” è il codice etico predisposto da Avviso Pubblico e destinato agli enti e agli amministratori locali che intendono rafforzare la trasparenza e la legalità nella pubblica amministrazione, in particolare contro la corruzione e l'infiltrazione mafiosa.

Si tratta di un codice che fornisce alcune precise indicazioni agli amministratori locali su una serie di questioni specifiche, tra le quali: la trasparenza, il conflitto d'interessi, il finanziamento dell'attività politica, le nomine in enti e società pubbliche e i rapporti con l'autorità giudiziaria.

La Carta, già dalla sua genesi, può considerarsi un primo tentativo di formulazione di una politica anticorruzione proveniente dal basso, il tentativo di rispondere ad un bisogno espresso da diversi amministratori locali di dotarsi di uno strumento che rafforzi il rispetto dei dettami costituzionali della diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità.

In realtà la Carta non dice niente di nuovo, o meglio, niente che un accorto e onesto amministratore già non conosce e non sia chiamato a fare, ma alcuni concetti vengono ora codificati ed esplicitati in maniera tale da non avere più nessun tipo di scusante a comportamenti non consoni all'incarico affidatogli dai cittadini.

La grande diffusione presso enti e amministratori locali e il dibattito che ne è scaturito hanno rafforzato l'importanza di questo documento in un tempo in cui la fiducia dei cittadini verso le istituzioni e in particolar modo verso i rappresentanti eletti di queste istituzioni è arrivata ai livelli più bassi mai raggiunti. È proprio in questo momento, come sottolinea Claudio Piron Assessore alle politiche giovanili del Comune di Padova e coordinatore regionale di Avviso Pubblico, che “La politica deve fare uno scatto di orgoglio e ritrovare sé stessa. La Carta di Pisa può essere in questo momento un aiuto per gli amministratori”.

Quale sarà l'impatto dell'applicazione della Carta nella nostra Amministrazione? A mio avviso ci sono alcuni punti che meritano di essere evidenziati per comprenderne l'importanza:

punto primo: le disposizioni del Codice vincolano alla loro osservanza (art.2) “il Sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali e qualsiasi dipendente o funzionario che eserciti un mandato conferitogli mediante nomina da parte del Sindaco o della Giunta comunale o di un assessore, ovvero eserciti una funzione rappresentativa o esecutiva per conto dell'Amministrazione comunale in Enti, Consorzi, Comunità e società pubbliche o a partecipazione pubblica”. Quindi l'applicazione diventa estensiva e non riguarda solo i componenti del Consiglio Comunale e della Giunta ma viene estesa anche ai dipendenti e ai funzionari non solo operanti all'interno degli uffici comunali ma anche a coloro i quali rappresentino l'Amministrazione all'interno di altri organismi pubblici.

punto secondo: in tema di trasparenza patrimoniale (art.4) viene chiesto l'impegno di fornire, tramite la pubblicazione su internet nel sito dell'amministrazione, i dati relativi alle attività professionali svolte, ai redditi, agli incarichi ricevuti, nonché ai potenziali conflitti di interesse. Questa norma è già stabilita nello Statuto del nostro Comune all'art.17 al numero 5 e all'articolo 39 del Regolamento del Consiglio Comunale, limitatamente ai Consiglieri Comunali e riferita alla modello della dichiarazione dei redditi. Ora viene ampliata a tutti i soggetti previsti all'articolo 2 ed prevede una rendicontazione più completa.

punto terzo: viene introdotto (art.5) un valore massimo al valore dei regali e agli omaggi scambiati in occasione di ricorrenze o festività. Nella discussione in Commissione abbiamo mantenuto il valore proposto

di 100 €uro considerandolo comunque un valore al disotto di qualsiasi sospetto valore corruttivo. È al di sotto del limite dei 150 €uro stabilito dal recente codice di comportamento per i dipendenti pubblici, approvato l'8 marzo 2013 dal Consiglio dei Ministri.

punto quarto: per dare la possibilità a chiunque di valutare, nella massima trasparenza, sulla legalità e sull'efficacia del proprio operato, (art.15) "L'amministratore deve dare conto – attraverso la presentazione e la pubblicazione con cadenza almeno annuale di un documento relativo alle attività svolte – del rispetto degli obblighi del Codice e descrivere la corrispondenza tra obiettivi assunti alla base della sua azione e risultati ottenuti". Tale materiale dovrà essere reso pubblico a tutti i cittadini attraverso il sito internet dell'amministrazione.

punto quinto: sono previste delle sanzioni in caso di mancato rispetto delle disposizioni contenute nel Codice per gli amministratori vincolati ad esso. Queste sanzioni vanno dal richiamo formale, alla censura pubblica, fino alla revoca della nomina o del rapporto fiduciario, al fine di assicurarne l'ottemperanza ovvero sanzionarne l'inadempimento. Ma non solo, in caso di ritardo o inerzia dei soggetti indicati nell'assumere le misure previste dal Codice in caso di inadempimento, i gruppi politici in Consiglio comunale, ma anche i cittadini e i portatori di interessi sono autorizzati a sollecitare gli amministratori al rispetto delle corrispondenti disposizioni in ragione di un più diretto controllo del loro operato.

La commissione consigliare incaricata dal Consiglio Comunale di approfondire e definire il testo della Carta di Pisa, si è riunita tre volte per affrontare questo compito. L'apporto di tutti è stato importante per comprendere meglio gli effetti di questo documento calato nella realtà del nostro Comune.

Malgrado però avessi chiesto, durante il primo incontro, gli sforzi necessari da parte di tutti per arrivare ad una approvazione unanime del documento, offrendo la massima disponibilità a concordare tutte le modifiche a tale scopo proposte, conscio dell'importanza che tale approvazione avrebbe portato nella successiva applicazione della Carta, nell'ultima riunione del 11 dicembre scorso ho dovuto registrare l'assenza annunciata dei componenti del gruppo "Lega Nord-PDL" che in una mail mi avevano chiarito, per mezzo del loro capogruppo che, pur condividendo i valori che sono all'origine del documento, non era loro intenzione, per diverse considerazioni svolte, formalizzare una adesione congiunta e unanime con la maggioranza.

La Commissione regolarmente riunita, alla presenza dei componenti e del capogruppo del gruppo "Insieme per Piazzola" e del capogruppo del gruppo "Il Mondo di Piazzola", ha provveduto a concludere i lavori e approvare il testo presentato questa sera".

Il cons. Biasio Gianfranco legge il seguente intervento

"Il Veneto non è una terra di mafia ma certamente interessa le mafie, italiane e straniere, per farvi affari, riciclare denaro sporco, trafficare droga e armi .Ciò trova riscontro in dati riportati in documenti ufficiali e fatti di cronaca riportati dai media; la corposa raccolta di articoli dell'ufficio stampa della Regione Veneto ne è una fonte. La presente riflessione è già stata da me anticipata nella seduta consigliare scorsa; la sua attualità mi suggerisce di riproporla.

Dal 1996 la nostra città è associata ed attivamente partecipa alla vista dell'associazione "Avviso Pubblico-EE.LL. e Regioni per la formazione civile contro le mafie."

L'adesione a questa associazione di istituzioni (più di 200 Comuni d'Italia) comporta l'applicazione coerente delle indicazioni elaborate ed approvate dalla stessa.

Da più parti provengono sollecitazioni tali (e non sono solo gli ultimi fatti che salgono alla mente, ma la nostra mente dovrebbe andare al 1992 quando fu scoperchiata Tangentopoli) da obbligare tutti i soggetti impegnati ai vari livelli alla ricerca del miglioramento della credibilità delle istituzioni stesse.

Istituzioni spesso minate nella loro attività da comportamenti soggettivi illegali.

Da anni stiamo infatti assistendo all'eclissi della legalità: quest'ultima è un'esigenza fondamentale per la vita sociale perché via sia libertà, giustizia, pace sociale.

Per passare da un semplice aggregato di individui a comunità di persone si devono affermare delle regole di condotta a tutti i livelli; senza tali regole non può coesistere una società libera e giusta.

Se mancano tali regole di convivenza, o se queste non sono applicate, la forza tende a prevalere sulla giustizia, l'arbitrio sul diritto.

La legalità, ossia il rispetto e la pratica delle leggi, costituisce perciò una condizione indispensabile alla coesistenza sociale. La crisi della legalità si manifesta a più livelli e in diversi modi: nell'esplosione della

grande criminalità organizzata, fornita di ingenti mezzi finanziari, così come nell'esplosione della piccola criminalità, ma non meno inquietante è quella criminalità definita di "colletti bianchi" ma che genericamente potremmo identificare come quella di chi entra nella macchina amministrativa pubblica. E' la criminalità di chi fa profitti illeciti approfittando dell'autorità di cui è investita; di chi impone tangenti a chi chiede ciò che gli è dovuto per legge; di chi assolve la P.A. a interessi di parte. E gli esempi non finiscono.

E' diffuso un generalizzato senso di impotenza, di rassegnazione, quasi di acquiescenza di fronte all'eclissi della legalità.

Le risposte istituzionali sembrano troppo deboli e la mobilitazione delle coscienze manca.

Non vi è solo paura, ma anche omertà. Non solo disimpegno, ma anche collusione. Non sempre si subisce una concussione, ma spesso si trova comoda la corruzione per ottenere ciò che altrimenti non si potrebbe avere. Corruzione che è quantificata in 60 miliardi/anno.

Domandiamoci: cosa si potrebbe fare con tutti questi miliardi. Il bilancio dello stato ha azzerato capitali della spesa sociale; mancano soldi per fare nuove scuole, nuovi asili nido.

Non sempre si è vittime del sopruso del potente e del gruppo criminale, ma spesso si cerca più il favore che il diritto, il paragone politico o criminale che il rispetto della legge.

Tuttavia spesso il cittadino, vittima del discredito comportamentale arrecato da Amministratori scorretti, finisce con non riporre più la sua fiducia in tutte le istituzioni.

Lo sforzo quindi di Avviso Pubblico va considerato e premiato, per essere riuscito a formulare un codice etico (niente di nuovo comunque perché molti amministratori lo hanno applicato e lo applicano) che pone all'attenzione della rete degli EE.LL. la consapevolezza che una rigorosa politica della legalità non ha alternative, salvo arrecare danno alla cittadinanza.

Non entro nel merito della carta di Pisa, dandolo per letto.

Si auspica pertanto che la carta di Pisa venga adottata dal Consiglio comunale dando mandato al Sindaco e alla Giunta di trovare i modi della sua applicazione."

Finisco con un monito che proviene dal nuovo Papa Francesco che eccheggia in un suo recente libro sulla corruzione:" la corruzione che serpeggia in tutti i corpi sociali, chiesa compresa, nasce sempre da un cuore corrotto... "

Il Presidente, verificata l'assenza di altre richieste di interventi, assegna la parola al cons. Bergamin per la dichiarazioni di voto.

Il cons. Bergamin dà lettura della dichiarazione di voto attraverso il seguente intervento. " Come già anticipato al Presidente della Commissione Consiliare Graziano Bassani, il nostro gruppo assume già come propri i principi racchiusi dal codice etico noto come Carta di Pisa.

Intendiamo sottolineare come l'importanza di un certo *modus operandi*, sia già ampiamente disciplinato dal codice penale, dalla legislazione antimafia, dal testo unico degli enti locali, dalle norme sulla trasparenza dell'azione amministrativa, dalle norme che disciplinano gli appalti dei contratti pubblici, e chi più ne ha più ne metta (è proprio il caso di dirlo), per cui non dovrebbe sorgere il bisogno di assumere un codice etico "volontario" come questo, il cui sforzo è quello di richiamare alla memoria i diritti e i doveri del pubblico amministratore.

Pur comprendendo le ragioni che stanno alla base di questa Carta, pur riconoscendo l'importanza dell'opera di sensibilizzazione che occorre fare e promuovere specialmente in certe regioni del sud, bisogna onestamente prendere atto, con dispiacere, che il documento di Pisa ha registrato scarsissima adesione, come peraltro rilevabile dal sito internet dell'associazione Avviso Pubblico – promotrice di tale iniziativa - ove è indicato che a livello nazionale (penisola e isole comprese), solo 17 Comuni e 2 Province (Pisa e Treviso) hanno deliberato di aderire, e mancano all'appello molte città importanti come ad esempio Bologna, Firenze, Torino, notoriamente governate da amministrazioni di sinistra che una qualche sintonia politica con la predetta associazione Avviso Pubblico dovrebbero pure avere.

Aderire o non aderire alla carta di Pisa è una libera scelta, non è un dovere, e non deve neanche diventare una distinzione tra schieramenti, cioè una questione di centro-destra o di centro-sinistra, o peggio ancora una distinzione a priori: sono onesti coloro che aderiscono e conseguentemente disonesti quelli che non aderiscono.

C'è quindi il bisogno, proprio per evitare possibili sterili speculazioni politiche, di fare delle sottolineature molto decise e importanti soprattutto per i nostri cittadini:

- la Carta di Pisa per sua stessa natura e ammissione, non dice niente di nuovo, contempla infatti regole di buon comportamento, di rettitudine di correttezza e onestà di imparzialità che sono già dettate dalla legge, e che la legge stessa prevede, nei casi di violazione, di punire penalmente con il carcere e l'applicazione di misure di interdizione;
- la Carta di Pisa prevede all'art. 21 di applicare, in caso di accertate gravi violazioni di cui stiamo parlando, appunto corruzione, mafia, le sanzioni del richiamo formale, della censura pubblica, della revoca della nomina fiduciaria; si tratta di sanzioni troppo inique e blande: a nostro modo di vedere, di fronte a fatti di corruzione o di mafia, acclarati, in ordine ai quali non possono esserci dubbi, si dovrebbe parlare di “espulsione politica”, di “dimissioni obbligatorie”; questo un codice etico lo può prevedere; in sostanza, quindi, sul piano delle sanzioni, la soluzione effettiva e radicale, rimane sempre e solo quella offerta e prevista dalla legge vigente, che ordina l'arresto, dispone il rinvio a giudizio, e prevede l'emanazione della condanna penale, nei confronti, sempre, dell'amministratore corrotto o mafioso; e tutti constatiamo, di fronte a simili situazioni, che la censura pubblica avviene già ad opera dei giornali e dei mezzi di comunicazione, senza bisogno dell'art. 21 della Carta di Pisa;
- dunque se un amministratore viene arrestato, rinviato a giudizio, condannato, questo avviene ad opera dell' Autorità Giudiziaria in applicazione delle leggi vigenti e non certo in forza della Carta di Pisa, che di fronte a fatti gravi prevede, come abbiamo detto, al più la semplice censura pubblica e la revoca della nomina, o in caso di inerzia, una sorta di sollecitazione da parte degli altri amministratori e dei cittadini;
- l'amministratore corrotto, mafioso, disonesto, o che ha commesso un qualche delitto contro la pubblica amministrazione viene condannato in base al codice penale punto e basta, perchè per la Carta di Pisa, questo soggetto può solo essere richiamato, censurato, o al più revocato, sanzioni troppo inique, che rischiano di riportare un un ambito politico ciò che viceversa ricade nel campo di applicazione della legge penale.

Ne discende che l'onestà degli amministratori non si misura in base alla Carta di Pisa ma in base alla legge vigente.

Ne discende ancora, infine, che l'adesione alla Carta di Pisa, nel contesto delle leggi vigenti, ha il significato di un mero impegno puramente politico a comportarsi nel rispetto delle leggi medesime.

La cosa di per sé fa sorridere, e una semplice domanda rende chiaro il concetto: un obbligo di legge può essere un impegno da discutere o è un obbligo che va osservato senza se e senza ma?

In Italia siamo presi così, il malaffare, la corruzione, l'organizzazione criminale dilagano, i controlli o scarseggiano, o sono disarmati in partenza, o non funzionano, o funzionano solo verso alcune direzioni, e quindi le associazioni civili mosse dalla disperazione si impegnano con iniziative come queste.

C'è il nostro massimo rispetto comunque per questa Carta, i cui principi non possono che essere condivisi, non fosse altro perché aderenti alle norme vigenti, ma riteniamo che sia debole nel suo sistema sanzionatorio che avrebbe potuto e dovuto essere più severo, come dicevamo prima.

Tanto doverosamente precisato, e venendo al nostro ambito comunale, il nostro impegno per il rispetto della legalità, è già nei fatti:

nessuno di noi ha potere decisionale e/o autorizzativo, che possa portare a un qualche beneficio personale o parentale;

nessuno di noi è investito di qualche incarico fiduciario;

nessuno di noi è titolare o legale rappresentante di qualche attività operante nel settore immobiliare e/o degli appalti, per cui si possa pensare a situazioni di conflitto di interesse;

nessuno di noi ha poteri di spesa;

noi abbiamo solo funzioni di controllo, sì quel controllo che però Voi non piace e anzi da tanto fastidio.

Se si è favore della Carta di Pisa, e ai suoi artt. 13 – 14 – 15 , non si può negare come avete fatto Voi, la istituzione delle Commissioni di indagine, ammesse dalla legge e dallo Statuto del Comune, Commissioni aventi lo scopo della trasparenza e l'accertamento, appunto, che non ci sia stato qualche eventuale comportamento sbagliato.

Ricordo, che le Commissioni da noi richieste, riguardavano questioni importanti, su argomenti in ordine ai quali la Carta di Pisa tiene alta la soglia di attenzione: il settore immobiliare e della pianificazione urbanistica, quel settore appunto in cui ha operato la Vostra STU andata in liquidazione e di cui nulla più è dato di sapere, e la vicenda del progetto di finanza della piscina comunale che ricade appunto nel settore degli appalti.

Prendendo a riferimento queste due importanti situazioni, di grande richiesta di trasparenza, purtroppo negata con tanto di alzata di mani, avete dimostrato a noi ma anche ai cittadini che rappresentiamo, che siete predisposti concretamente ad autoproclamarvi: qui lo sforzo richiesto invece è un altro, mettere da parte l'autoreferenza, e rendersi disponibili al confronto e alla verifica della correttezza della propria azione.

Per come l'abbiamo vissuto noi, il vostro operato fino ad oggi non è in coerente sintonia con la Carta di Pisa, anzi è in conflitto.

Sul valore della trasparenza e del rendiconto dell'azione, noi abbiamo una posizione decisamente distante dalla Vostra.

Ribadiamo, come già detto in Commissione consiliare, che il principio di trasparenza per noi è uno solo, e abbraccia a 360 gradi tanto la persona amministratore quanto il suo agire politico amministrativo.

La Carta di Pisa non ha bisogno di sforzi interpretativi in tal senso, e non prevede affatto un dovere di trasparenza ridotto e affievolito, frazionabile in modo atomistico a seconda dell'argomento o dell'affare amministrativo.

Per i fatti e le differenze esposte, noi riteniamo di non condividere l'adesione alla Carta di Pisa in modo collegiale con questa maggioranza.

Adesione che potrà avvenire in qualsiasi momento, in libera serena coscienza, attraverso la sottoscrizione volontaria, come previsto dalla Carta stessa.

Per queste ragioni il nostro non può essere che un voto di astensione”.

Il Presidente precisa che la scelta di non intervenire nel dibattito è legittima ma se si decide di non fare interventi, la dichiarazione di voto deve rispettare i tempi previsti nel regolamento di C.C. e, cioè, nel limite di 5 minuti. Precisa che in questo caso specifico non ha ritenuto opportuno interrompere l'intervento del cons. Bergamin ma avverte che se si dovesse verificare nelle prossime adunanze non esiterà ad intervenire.

Il cons. Bellot interviene chiedendo se è possibile fare delle repliche.

Il Presidente risponde che la norma regolamentare va rispettata e ribadisce che la scelta della dichiarazione di voto è legittima ma nelle forme previste. La dichiarazione di voto avviene a discussione conclusa: ciascun gruppo consiliare può intervenire con un rappresentante come stabilito dal regolamento.

Il cons. Bellot interviene sul punto stigmatizzando con forza il comportamento del consigliere Bergamin che con il suo operato ha impedito agli altri gruppi di fare più interventi sul punto all'o.d.g. anche eventualmente in replica a quanto affermato dallo stesso. Chiede di poter fare due interventi.

Il Presidente ribadisce di aver dichiarata chiusa la discussione solo dopo aver verificato che nessun consigliere volesse intervenire: aggiunge che c'è solo spazio per le dichiarazioni di voto da parte di ciascun gruppo.

Il cons. Cavinato interviene con due considerazioni:

- la prima si aggancia alla figura dell'ex assessore Angelo Corradin che riporta i pensieri a qualche secolo fa. Sottolinea di non ricordare casi corruttivi dagli anni 70 ad oggi.

- la seconda considerazione è legata alla partecipazione attiva ad “Avviso pubblico” che ha fatto emergere con forza che la carta è un impegno morale che deve assumere un pubblico amministratore. Ricorda che in base ai dati che emergono dai quadranti di “avviso pubblico” la mafia è anche al nord e non solo in Lombardia. La mafia è molto più organizzata di quanto si pensi ma non si deve far riferimento solo alla mafia come organizzazione quanto piuttosto a quei piccoli o grandi atteggiamenti

che ciascun amministratore potrebbe essere portato ad avere. Ribadisce che ognuno ha propri valori morali ed etici ed è convinto che nel consiglio comunale non ci sono situazioni di questo genere ma, in un contesto generale in cui non c'è giorno che in non si legga di fatti corruttivi, crede che il piccolo apporto che il comune ha inteso dare per la legalità rappresenta un granello di cui avere rispetto. Aggiunge che se il consiglio comunale di Piazzola approva questo codice a cui attenersi sarà un passo in avanti. Conclude ribadendo che ogni atto amministrativo testimonia che casi di malversazione o corruzione dagli anni 70/80 a Piazzola non ce ne sono stati. Esprime con convinzione il voto favorevole all'adozione alla Carta di Pisa.

Entra l' Ass. Cortese.

Il cons. Bellot interviene dicendo che va fatta una premessa e cioè si deve fare un distinguo per far capire meglio a tutti che cos'è questo codice. Ragionare di un codice etico non significa ragionare su questioni di rilevanza penale per come sono state rappresentate nell'intervento del cons. Bergamin. Aggiunge che sicuramente vi sono norme che sanzionano certi comportamenti ma qui si parla di un codice etico sui comportamenti del singolo amministratore e non di casi di corruzione, mafia o altri delitti. Con il voto favorevole a questa carta ci si dovrebbe imporre certi comportamenti e uno stile di vita.

Esce l'Assessore Bergamin

Non si tratta di reati ma di regole di comportamento. Continua dicendo che nel codice etico non sono riportati tutti i reati elencati nell'intervento del cons. Bergamin ma regole di comportamento. Afferma che una parte dell'intervento del cons. Bergamin appare condivisibile quando dice che la Carta di Pisa non deve essere lo spartiacque per divisione politiche. Però contesta con forza certi comportamenti in consiglio comunale che non si dovrebbero avere. Si riferisce in particolare alla questione della richiesta respinta dallo stesso Consiglio delle commissioni d'indagine per la S.t.u. o il centro sportivo. Aggiunge, rivolgendosi al cons. Bergamin, che un conto è la trasparenza nei comportamenti e un conto è insinuare dei dubbi in merito a presunti comportamenti illeciti come è stato fatto da alcuni consiglieri. Stigmatizza questi comportamenti dicendo che se ci sono questi dubbi ci si deve rivolgere alla procura della Repubblica. Afferma che si sta discutendo di un codice di comportamento verso cui intende aderire perché non bastano le sanzioni penali. Aggiunge che questo ragionamento era già stato fatto in commissione fin dalla prima riunione. Conclude dichiarando di aderire alla carta perché l'impegno va affermato con forza e ringraziando i membri della Commissione consiliare perché attraverso il lavoro della stessa si è riusciti a modificare in meglio il codice.

Entra il consigliere Bergamin

Il cons. Varini interviene per formulare la propria dichiarazione di voto richiamandosi alla risposta inviata via e-mail al presidente di Commissione per giustificare la mancata presenza alle riunioni:

Dichiara il proprio voto di astensione all'adozione della Carta.

“Non ritengo personalmente sia necessario ribadire, con la sottoscrizione da parte del consiglio comunale del suddetto documento, valori etici già insiti in ciascun essere umano e che ogni persona dovrebbe impegnarsi moralmente a rispettarli, nei confronti del prossimo e soprattutto verso se stessi.

Valori etici che personalmente prendo come impegno in primis come persona civile e come consigliere eletto dalla cittadinanza.

Non ritengo necessario ribadire comportamenti ed azioni che sono alla base del corretto ed onesto comportamento di chi intraprende un qualsiasi percorso di "servizio alla società". Oltretutto la legge italiana già prevede sanzioni e condanne nel momento in cui siano comprovate situazioni di clientelismo, favoreggiamento ed illegalità da parte degli amministratori e i relativi strumenti legali per denunciare tali atti di illegalità.

Il mio voto perciò sarà per tali ragioni di astensione...”.

In conformità dell'esito di apposita votazione espressa in forma palese da n. 17 Consiglieri presenti e n. 12 votanti che dà il seguente risultato:

favorevoli n. 12

astenuti n. 5 (Zaccaria, Biasio Massimo, Bison, Bergamin, Varini)

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta di deliberazione posta all'ordine del giorno;

UDITO l'ampio dibattito prodottosi;

RICHIAMATA la deliberazione di Consiglio comunale n°27 del 02 maggio 2012 con la quale il Consiglio comunale approvava il testo della mozione ad oggetto "Carta di Pisa - codice etico per promuovere la cultura della legalità e della trasparenza negli enti locali" in vista di una sua adozione definitiva;

DATO ATTO che la Commissione consigliere permanente Affari Sociali, nella seduta dell'11 dicembre 2012 ha approvato l'integrazione e la definitiva stesura del documento in questione;

RIBADITA l'importanza per l'Amministrazione di Piazzola di aderire ad un codice etico finalizzato a realizzare una rigorosa politica della legalità e della trasparenza negli enti locali, quale appunto la Carta di Pisa;

RICHIAMATA l'adesione all'associazione "Avviso Pubblico-EE.LL e Regioni per la formazione civile contro le mafie";

D E L I B E R A

- **DI APPROVARE** il testo del documento denominato "Codice Etico per gli amministratori locali – Carta di Pisa" allegato al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A).
- **DI IMPEGNARE** l'Amministrazione tutta nell'applicazione coerente delle indicazioni contenute nella Carta di Pisa nonché al suo massimo e scrupoloso rispetto;

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto, in qualità di responsabile del servizio interessato, esprime parere **FAVOREVOLE** in ordine alla regolarità tecnica sulla proposta di deliberazione indicata in oggetto.

Piazzola sul Brenta, lì 28 marzo 2013

**IL RESPONSABILE DELL'AREA AFFARI GENERALI
SERVIZI SOCIO CULTURALI E SERVIZI ECONOMICI FINANZIARI
Montechio dott. Fabio**